

«Bullizzato da compagni e maestre Paolo non voleva tornare a scuola»

Latina, il papà del 14enne suicida: «Valditara ci ha promesso chiarezza, spero sarà così»

LATINA La bara bianca e la foto di Paolo incorniciata sopra. Quella dove suona il basso, strumento che amava come la batteria, un'altra sua passione musicale. È una delle immagini che rimarranno impresse per sempre nelle menti della comunità di Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina, dove vive la famiglia del ragazzo che, nemmeno 15enne, si è tolto la vita un giorno prima di rientrare a scuola. Un gesto che i fratelli, papà Giuseppe e mamma Simonetta, attribuiscono a vari episodi di bullismo di cui era stato oggetto.

Signor Giuseppe, il ministro Valditara l'ha chiamata. Che cosa vi siete detti?

«È stato gentilissimo, all'inizio non avevo risposto perché non conoscevo il numero, poi mi ha mandato un messaggio. Ho apprezzato molto il gesto e le sue parole. Ci ha voluto assicurare su quanto si sta facendo per fare chiarezza sulla vicenda di Paolo e sul bullismo in generale.

Le prese in giro

«Lo chiamavano Nino D'Angelo o spia. Era deriso per i capelli e per il suo modo di essere»

Sono iniziate le verifiche nelle scuole frequentate da mio figlio, e sono già stato chiamato da un'ispettrice per un colloquio nei prossimi giorni.

Paolo era bravo a scuola?

«Era considerato tra i più bravi, aveva tutti 7 e 8, ma era stato rimandato in matematica per un 5. Io lo avevo fatto presente alla docente. Negli ultimi tempi, però, ripeteva: "Scuola di m...". Noi gli siamo stati sempre vicini, i professori e la vicepresidente sapevano degli atti di bullismo, ma non hanno fatto niente».

Quali sono gli episodi di bullismo che possono aver segnato suo figlio?

«Per tanti anni abbiamo segnalato quello che non andava. Già alle elementari avevamo presentato una denuncia ai carabinieri perché era bul-

lizzato dalle maestre: addirittura un bambino si presentò con un coltello di plastica in classe dicendo che voleva ammazzarlo, mentre una maestra li incitava alla rissa. È tutto nero su bianco quello che dico».

È stato vittima di bullismo anche in seguito?

«Ci sono stati problemi alle medie, dove avevamo chiesto

di inserirlo in classe con gli amichetti delle elementari, ma è stato isolato anche lì per volontà dei professori. Così abbiamo cambiato scuola».

Che cosa è successo alle superiori?

«Lo prendevano in giro chiamandolo "Nino D'Angelo" perché portava i capelli lunghi e biondi, o "Paoletta", perché aveva il caschetto

biondo. Lui, se c'era un problema in classe, andava a riferirlo e poi lo accusavano di essere uno spione. Un'altra volta sono andato a parlare con i professori perché, dopo che due ragazzi avevano offeso una docente, a tutti era stato detto di scrivere una frase di scuse per quattrocento volte. Io non volevo che Paolo lo facesse, lui non c'entrava nien-

Sorrisi

Paolo Mendico assieme a suo padre: i due amavano andare a pesca insieme

La vicenda

● Paolo Mendico, 14 anni, si è suicidato il giorno prima di tornare in classe per il secondo anno di un istituto tecnico

● Il ragazzo era stato bullizzato dai compagni fin dalle elementari

● Il fratello maggiore in una lettera ha denunciato le vessazioni subite da Paolo e l'inerzia della scuola nonostante le segnalazioni

● La procura di Latina ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio

● Il ministro ha avviato verifiche e ieri ha telefonato alla famiglia della vittima

